

## "Il debito di Torino non è superiore a quello di Milano o Roma"

(27/1/2009 15:52) |

(Sesto Potere) - Torino - 27 gennaio 2009 - "Il debito di Torino non è superiore a quello di Milano o Roma". Lo ha detto in Consiglio comunale l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni, rispondendo alla richiesta di comunicazioni dei consiglieri Ravello e Ghiglia, (AN), Coppola (FI), Angeleri, Lonero (La Destra), nate dallo studio pubblicato dalla Fondazione Civicum di Milano.

Il dato del debito confermato da Passoni ammonta a circa 3 miliardi di euro. Punto di partenza dell'analisi, sono i dati della contabilità pubblica del Comune che integra i dati con prospetti relativi al conto economico e allo stato patrimoniale.

"Il dato aggregato esposto dalla Fondazione Civicum comprende tutti i residui passivi, compresi l'Iva, che la città contabilizza e che per riclassificazione di natura patrimoniale finiscono come debiti verso terzi", ha spiegato l'assessore al Bilancio.

Passoni ha spiegato come nel dato della Fondazione si considerino ad esempio tanto il debito per la realizzazione di un'opera che contabilizza il mutuo, quanto la spesa che la città deve ancora pagare.

"Occorre", ha aggiunto, "non mescolare i criteri di contabilità economica patrimoniale con criteri di contabilità finanziaria con effetti che penalizzano l'immagine di Torino".

"Mi spiace", ha detto, "che lo studio non dica che Torino è la Città che fa più investimenti nel settore sociale, che è più efficiente nel fare entrate mentre, per le contravvenzioni pro capite, è al di sotto di Milano".

Il trend di crescita del debito reale contratto per investimenti in dieci anni è cresciuto di circa 1 miliardo, con una punta di mutui contratti per 730 milioni nel 2005 connessi a opere olimpiche, passante e metropolitana.

In relazione alla vicenda "derivati", sui quali hanno chiesto comunicazioni i consiglieri Carossa (Lega Nord) e Angeleri (VPPE), Passoni ha detto che i dati sono pubblici e che le banche Jp Morgan e Ubs sono tra le controparti che la Città di Torino ha nei derivati. Ha spiegato che non è diminuita l'attenzione della Città per il fenomeno, tesa a ridurre il profilo di rischio e il nozionale complessivo dal 2006 al 2001 è sceso da 1,283 miliardi a 1,190 miliardi.

Il bilancio della gestione derivati è sotto controllo. "Dal 1 gennaio 2006", ha detto l'assessore, "non è mai stato aggiunto 1 euro al bilancio dei derivati. Stiamo rimborsando le quote capitali e i derivati tenderanno a zero".

In relazione alla richiesta di comunicazioni di Alberto Goffi (UDC), relativo alle ricadute del decreto anticrisi approvato dal Senato, Passoni ha sottolineato come alcuni elementi del provvedimento non siano ancora esaustivi.

In merito al patto di stabilità l'assessore ha affrontato il tema di come gli investimenti concorrano a determinarlo.

Il Comune di Torino è tra i comuni che chiede che tutti gli interventi infrastrutturali non debbano concorrere al saldo del patto di stabilità, a condizione che la differenza che ne deriverebbe non sia però a carico degli enti locali, ma dello Stato, perché le città non debbano rinunciare alla spesa pubblica, soprattutto in un momento di crisi.

Infine la replica del sindaco Sergio Chiamparino: nel suo intervento, presentando la ricerca di Civicum ha citato, scusandosi per il "piccolo gesto di narcisismo", il giornale "Il sole 24 ore" che definisce Torino e Venezia le città più virtuose d'Italia e "L'Espresso", che lo riconosce assieme al sindaco Cacciari come miglior sindaco d'Italia. In diretta relazione al debito il sindaco ha citato dati ANCI che evidenziano come la differenza tra le spese in conto capitale di Torino e quella di altre città Italiane rispecchi le differenze nel debito. A sostegno della ragionevolezza del debito attuale Chiamparino ha affermato che si tratta di opere che saranno usate dai cittadini torinesi e dai loro discendenti ancora molti anni dopo che il debito sarà stato estinto.

Rispondendo al Consigliere Ravello il sindaco ha spiegato che Valentino Castellani ha inteso affermare che il bilancio dell'ente che ha realizzato le opere olimpiche è stato chiuso senza lasciare debiti, quanto ad Atrium esso è stato totalmente finanziato dagli sponsor. Il debito aggiuntivo che grava sulla città è per 400 milioni da attribuirsi all'organizzazione delle Olimpiadi, per altri 400 milioni per la metropolitana e per 200 milioni per il passante ferroviario. Quanto ai 500 milioni stanziati per cancellare il debito di Roma, Chiamparino ha affermato di dissentire non sul finanziamento ad una città che, in quanto capitale d'Italia, fronteggia spese superiori alla norma nell'interesse del Paese, ma sul colpo di spugna che esenta la città dall'assumere iniziative per affrontare la propria situazione debitoria, come ad esempio quelle che ha dovuto prendere Torino rivedendo la sua situazione patrimoniale-immobiliare.